

Ludovico Leonini

Ricordato come “libraio” di Foligno domiciliato in Roma ed incaricato nel febbraio del 1725 della legatura di alcune copie del *Quadriregio* di Federico Frezzi ristampato a cura dell’Accademia dei *Rinvigoriti*¹, Ludovico Leonini è in effetti uno speciale, che trovandosi da alcuni anni nell’Urbe, da dove rientrerà nell’autunno dello stesso 1725², viene invitato ad interessarsene dal notaio folignate Giustiniano Pagliarini³, stante la morte improvvisa del libraio romano Lorenzo Pagliarini cui la legatura era stata commessa⁴. Il suo rapporto con i *Rinvigoriti* non è tuttavia meramente occasionale; pur non essendo socio dell’Accademia⁵, Ludovico Leonini - come potrà dedursi, tra l’altro, dalla documentazione rinvenuta nella sua casa dopo la morte - è intellettuale di un certo rilievo, in contatto con personaggi tra i più rappresentativi dell’ambiente culturale della città, e non solo.

Figlio di Piergiovanni Leonini di Cascia e di Cecilia Ludovisi di Foligno⁶, nasce il 3 marzo 1673 ed è battezzato Andrea, ma sarà conosciuto poi come Ludovico, suo secondo nome⁷. La casa di abitazione, di proprietà dei Ludovisi, è nel rione Contrastanga⁸, sulla strada del Borgo Vasaro (attuale via Piermarini), contigua alla locanda dei *Tre Re*⁹, alla residenza dei nobili Arcangeli e ad una casetta appartenente all’ospedale di San Giovanni Battista o della Pietà¹⁰. Morti entrambi i genitori¹¹, Ludovico vi rimarrà ancora, conducendovi l’intera esistenza. Di fronte alla casa è un orticello di proprietà dell’ospedale, che suo padre Piergiovanni - di cui ignoriamo la professione - conduce in affitto sin dal 1675

¹ E. Filippini, *L’Accademia dei “Rinvigoriti” di Foligno e l’ottava edizione del “Quadriregio”*, in “Bollettino della Deputazione di storia patria per l’Umbria” (“BDSPU”), XVI (1910), fasc. I-II, p. 53.

² Abita in Roma - ne ignoriamo i motivi - dall’aprile del 1720 alla fine di ottobre 1725, come attestato dalla dichiarazione di stato libero in vista del suo matrimonio (cfr. *infra*), rilasciata in Roma il 17 dicembre 1737 e conservata in Archivio storico diocesano di Foligno (ASDF), *Matrimonialia*, b. 26.

³ Primo principe dell’Accademia ed insigne letterato. Per un suo profilo biografico, cfr. E. Filippini, *L’Accademia cit.*, in “BDSPU”, XIII (1907), fasc. II-III, pp. 488-493.

⁴ Si vedano le lettere del 9 e 16 febbraio 1725, indirizzate da Giustiniano Pagliarini a Pietro Canneti, abate di San’Apollinare in Classe, pubblicate da E. Filippini, *L’Accademia cit.*, in “BDSPU”, XVIII (1912), fasc. I, pp. 149-153.

⁵ Il suo nome non figura infatti nell’*Elenco generale degli Accademici “Rinvigoriti” dal 1707 al 1725, desunto dai Cataloghi stampati del 1719 e del 1725 e da altri documenti manoscritti e stampati di quell’epoca*, in E. Filippini, *L’Accademia cit.*, in “BDSPU”, XVIII (1912), fasc. II-III, pp. 607-608.

⁶ Sposatisi il 25 agosto 1671 nella parrocchiale di Santa Maria Maddalena, cfr. Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (ACDF), ms. B 136, c. 77.

⁷ ACDF, ms. B 180, p. 285.

⁸ Sulla ripartizione rionale di Foligno tra Medioevo ed Età moderna, si veda B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

⁹ Per notizie su questa locanda, non più esistente, e sul cui sito si erge attualmente la Casa del Mutilato (1940) decorata all’interno con una *Allegoria della Vittoria* del pittore folignate Ugo Scaramucci (1883-1970), si veda B. Marinelli, *La locanda dei Tre Re al Borgo Vasaro*, in “Contrastanga”, periodico di informazione, cultura e partecipazione del Rione Contrastanga, settembre 2006, p. 7.

¹⁰ Per la storia di questo ospedale, si veda F. Bettoni, a cura di, *Ospitalità, beneficenza, cura nella storia di Foligno*, in corso di pubblicazione a cura dell’Associazione Orfini Numeister.

¹¹ Piergiovanni Leonini muore il 4 agosto 1701, cfr. ACDF, ms. B 173, n. c.; Cecilia Ludovisi il 17 dicembre 1715, ACDF, ms. B 174, c. 31.

insieme al pittore, e forse anche scultore Francesco Ludovisi, suo zio¹², un artista della cui vita ed opere si conoscono finora poche notizie anche in ambito locale¹³. Di probabile ausilio all'economia di una famiglia che non appare finanziariamente dotata, l'orticello rimarrà a lungo nella disponibilità dei Ludovisi e sarà poi rilevato da Ludovico che ne manterrà il possesso sino alla morte¹⁴.

Il 23 ottobre 1706, Ludovico costituisce con il concittadino Feliciano Campana una compagnia per esercitare l'*aromateria* in due botteghe con magazzino di proprietà dell'ospedale¹⁵. La durata è stabilita in cinque anni, ma insorta lite tra i due soci non appena avviata, meno di tre mesi dopo se ne concorda lo scioglimento¹⁶.

Chiuso il capitolo con il Campana, Ludovico presta servizio per qualche tempo alle dipendenze dell'ospedale, ricevendo un salario annuo di 24 scudi "compresevi la parte", che è costituita da sei barili di vino e dieci quarti di grano¹⁷. Ma il 29 dicembre 1714 si dimette dal servizio¹⁸, forse per rimettersi in proprio, o più probabilmente per allacciare rapporti con la spezieria Scenri e Maffetti, una delle più accreditate della città, di cui conserverà i "saldi de' conti".

Rimasto a lungo scapolo per quanto ci risulta, soltanto il primo febbraio 1738, quando è ormai sessantacinquenne, Ludovico contrae matrimonio con Caterina Costantini¹⁹, vedova di tale Alessandro di Nicolò da Monte Nero, paesino tra Monte Malbe e Monte Bagnolo in territorio di Perugia²⁰, di poco più giovane di lui²¹. I due, peraltro, si conoscono da tempo, essendo stato Ludovico, insieme all'argentiere fiammingo Adolfo Gaap²², testimone ad un

¹² Cfr. Sezione di Archivio di Stato di Foligno, *Archivio della Congregazione di Carità* (ASF, ACC), *Ospedale*, reg. 952, cc. 15 e 16.

¹³ Nato a Foligno il 20 febbraio 1635 ed ivi deceduto il 17 febbraio 1715, ne è nota al momento una pala d'altare raffigurante *San Giovanni che comunica la Madonna*, già nell'oratorio della famiglia Natalini in Fabriano di Rasiglia (Foligno), cfr. G. Metelli, *Spigolature d'archivio: la quadreria Roscioli; le cappelle e gli artisti nella cattedrale di Foligno*, in "Bollettino storico della città di Foligno", V (1981), p. 142 nota. Nel 1680 esegue una "figura" di San Giovanni sopra il pozzo dell'ospedale, che sarà poi indorata, ASF, ACC, *Ospedale*, regg. 1111, c. 13 e 950, c. 51. Nel marzo del 1681 è protagonista di un singolare episodio: lui ed il tenente Ventura Rocchetti scommettono di stare per un anno intero senza giocare a carte né a dadi, convenendo a carico del trasgressore il pagamento di una penalità di paoli 21 o di "un paro di calzette di seta di Parma", ASF, *Atti civili* (AC), b. 840, carta sciolta del 30 agosto 1681. Il 26 aprile 1706 è chiamato a stimare alcuni quadri oggetto di cessione in soluto di debiti tra le famiglie patrizie dei Campana e Marcellesi, ASF, *Archivio Notarile* (AN), serie V, 396, A. Sigismondi.

¹⁴ ASF, ACC, *Ospedale*, reg. 966, c. 64.

¹⁵ ASF, AN, serie V, 86, G. Fani, atto in pari data.

¹⁶ ASF, AN, serie V, 216, G. Pagliarini, atto 11 gennaio 1707.

¹⁷ ASF, ACC, *Ospedale*, reg. 1054, c. 56.

¹⁸ *Ibidem*.

¹⁹ ACDF, ms. B 141, c. 13.

²⁰ Lo aveva sposato il 10 maggio 1694, ACDF, ms. B 138, p. 31.

²¹ Era nata il 28 ottobre 1675, ACDF, ms. B 180, p. 486.

²² Noto per avere eseguito tra 1700 e 1710 la sedia argentea per la statua lignea di San Feliciano, patrono di Foligno, destinata ad accogliere in seguito la statua argentea dello stesso santo realizzata nel 1733 dagli argentieri romani Francesco Giardoni e Filippo Tofani, su disegno di Giovan Battista Maini, cfr. M. Faloci Pulignani, *Storia della statua di S. Feliciano in Foligno*, Foligno, Arti grafiche T. Sbrozzi & F., 1926.

atto di donazione di mobili e suppellettili di casa, fatto a Caterina da suo padre il 5 luglio 1702²³. Nulla sappiamo della loro vita in comune sino al 2 novembre 1743, quando depositano un primo testamento congiunto nominandosi reciprocamente eredi universali, e designando in sostituzione, dopo la morte di entrambi, la compagnia di Sant'Anna o del Suffragio di Foligno²⁴.

Altri due testamenti vengono contestualmente depositati il 10 aprile 1751; ma resteranno chiusi²⁵. Morta Caterina il 26 novembre 1752, all'età di circa 77 anni²⁶, Ludovico consegna un nuovo ed ultimo testamento il 25 ottobre 1754²⁷, cui tre giorni dopo aggiunge un codicillo²⁸: è impossibilitato a scrivere, ed entrambi gli atti sono firmati con una croce. Muore il 6 gennaio 1755, sulla soglia degli 82 anni²⁹. Testamento e codicillo vengono aperti il giorno successivo³⁰, ad istanza dei mercanti Ludovico Ricci e Bernardino Bernardini, suoi esecutori testamentari.

Affiliato alla compagnia di Sant'Anna o del Suffragio, Ludovico dispone di essere sepolto in cattedrale, avanti la cappella della Madonna del Fiore, vestito con il sacco della compagnia, ma scalzo, "da povero uomo". Non ha figli - o, quantomeno, non ne fa menzione - e disposti alcuni legati a favore di chi lo ha servito od assistito, ordina di vendere tutti i propri beni e di erogare il ricavato nella celebrazione di messe in suffragio della anima sua, che ha nominato erede universale, e di quella della già defunta consorte. Raccomanda in particolare, agli esecutori testamentari, di consegnare alla compagnia del Suffragio un quadro "con l'effigie di S. Anna, la Madonna, S. Giuseppe e Gesù Cristo in tela d'imperatore", perché sia affisso nella sacrestia della relativa chiesa, sopra l'altare "dove si apparano li sacerdoti" per celebrare la messa, unendovi 30 scudi da impiegare per "fare l'ornato a detto quadro". In subordine, e cioè qualora il legato non sia accettato, o l'ornato non sia compiuto entro sei mesi dalla sua morte, dispone che il quadro venga consegnato alla cattedrale, lasciando in arbitrio dei canonici di stabilirne la collocazione e di provvedere all'ornato³¹.

Con il codicillo raccomanda invece di dare 100 piastre a Domenico Giomboni, pesatore di uno dei mulini da grano comunali, perché le consegnhi ad una persona di cui gli ha fatto

²³ ASF, AN, serie V, 208, G. Paglierini.

²⁴ ASF, AN, serie V, 342, M. Nalli.

²⁵ ASF, AN, serie V, 286, F. Lemmi.

²⁶ ACDF, ms. B 176, c. 103.

²⁷ ASF, AN, serie V, 286, F. Lemmi.

²⁸ Ivi.

²⁹ ACDF, ms. B 176, c. 115.

³⁰ ASF, AN, serie V, 286, F. Lemmi, atti 7 gennaio 1755.

³¹ Il quadro sarà effettivamente consegnato alla compagnia con atto del 26 marzo 1755 (ASF, AN, serie V, 93, A. Onori); ma se ne ignora la sorte.

confidenzialmente il nome e la cui identità non dovrà mai essere svelata. Per quanto ci consta, Giomboni mantenne la parola, e si portò il segreto nella tomba.

L'inventario dei beni, mobili ed immobili, è redatto il 10 gennaio 1755³². Oltre la casa, che, in adempimento di un obbligo assunto, ha disposto non possa essere alienata che dopo la morte della domestica Maria Maggiolini, figurano solo due altri immobili: un pezzo di terra arativo e pergolato nelle pertinenze della villa di Fiamenga, in territorio di Foligno, di superficie alquanto modesta, ed un orticello sulla strada del Borgo Vasaro, contiguo a quello già condotto in fitto dall'ospedale, e che Ludovico aveva acquistato dalla gentildonna Sulpizia Cattani³³. Cospicuo, invece, l'arredo della casa, e numerosi i quadri, di cui non si cita tuttavia l'autore. Ma di particolare interesse sono i fasci di lettere e di scritture, che forniscono un primo indizio delle sue frequentazioni culturali.

Scontati i rapporti con Francesco Ludovisi, suo zio, che con testamento redatto il 29 gennaio 1715 lo ha nominato erede universale³⁴, e di cui ha conservato "un tomo di scritture ed inventario de' mobili e suppellettili" e un "fascetto de' conti"; ed al quale apparteneva verosimilmente il "libro di sbozzi di pitture", che troviamo elencato. Meno scontate, e degne di interesse, le relazioni con il medico Giovan Battista Nuccarini, archiatra pontificio³⁵, autore di diverse lettere a lui indirizzate; con il musicista Giuseppe Lacchi, personaggio probabilmente da scoprire, alla cui eredità Ludovico risulta essere stato interessato³⁶, seppur per presumibili ragioni di parentela, giacché sua nonna materna è una Lacchi; e soprattutto con il cardinale Niccolò Giudice, già maggiordomo di Clemente XI, Innocenzo XIII e Benedetto XIII, e socio tra i più insigni dell'Accademia dei *Rinvigoriti*³⁷, di cui forse egli fu legatario³⁸.

Ma la testimonianza più eloquente della vastità dei suoi interessi culturali emerge dalla ricchezza della sua biblioteca, che enumera oltre 500 "pezzi di libri diversi", analiticamente elencati in uno specifico inventario redatto ad un mese di distanza dal primo³⁹.

Bruno Marinelli

³² Ivi.

³³ ASF, AN, serie V, 406, A. Sigismondi, atto 17 aprile 1716.

³⁴ ASF, AN, serie V, 414, A. Sigismondi. Ludovico ebbe peraltro occasione di dichiarare, a fronte di richieste avanzate da creditori di Francesco, di non essere e non voler essere suo erede, cfr. ASF, AN, serie V, 331, M. Nalli, atto 9 aprile 1753.

³⁵ Per notizie su questo personaggio, rimasto a lungo piuttosto in ombra, si veda B. Marinelli, *Giovan Battista Nuccarini da Foligno (1655-1731): filosofo, letterato ed archiatra di tre pontefici*, in "Archivi in Valle Umbra", anno VIII, n. 1 (giugno 2006), pp. 75-94.

³⁶ Nell'inventario figura "un fascicolo di scritture concernenti l'aggiustamento con D. Angelo Casale per l'eredità di D. Giuseppe Lacchi musico".

³⁷ Cfr. E. Filippini, *L'Accademia* cit., in "BDSPU", XIV (1908), fasc. I, pp. 28-29nota.

³⁸ Nell'inventario è presente "un fascio de conti per il legato del sig. cardinale del Giudice".

³⁹ ASF, AN, serie V, 286, F. Lemmi, atto 7 febbraio 1755.